

Scopo di questi Quaderni è quello di illustrare in maniera accessibile, con un taglio didattico-divulgativo, la storia delle comunità trentine attraverso lo studio dei documenti archivistici, con il duplice risultato di sensibilizzare il pubblico dei non specialisti all'importanza e all'uso delle fonti e di valorizzare il ricchissimo patrimonio archivistico del Trentino.

Rispetto ai Quaderni 1 e 5, questo volume restringe il campo geografico di riferimento, concentrando l'attenzione sulla città capoluogo e il suo antico distretto, denominato Pretura, che comprendeva gli insediamenti abitativi ancora oggi appartenenti al Comune di Trento. Proprio al governo del territorio cittadino durante l'antico regime era dedicato anche il saggio introduttivo di Franco Cagol al Quaderno 6 sull'editoria pubblica a Trento nei secoli XVI-XVIII, curato da Mauro Hausberger.

Potendo contare dunque sulla profonda conoscenza della storia del capoluogo trentino, già ampiamente dimostrata dai due curatori, il lettore è condotto per mano alla scoperta dei diversi aspetti della vita cittadina dell'unica realtà urbana dell'intero arco alpino, in un percorso articolato in tredici capitoli, che trattano della vita politica e del governo della città, dell'organizzazione degli uffici, dei mercati e delle attività economiche, delle comunità rurali afferenti alla Pretura (interna ed esterna), dei boschi, dei pascoli e delle coltivazioni, delle acque, delle strade e dell'igiene pubblica, della vita religiosa e civile e infine delle sopravvivenze dell'antica organizzazione comunitaria nel comune moderno.

La ricca galleria documentaria, organizzata per temi secondo la struttura dei tredici capitoli di cui si è detto, è preceduta, per ogni tema, da una breve premessa storica, che sottolinea di volta in volta la specificità, il significato e il ruolo di Trento tra mondo politico istituzionale tedesco e mondo giuridico e culturale italiano, con inevitabili rinvii a dimensioni e contesti più ampi di quelli municipali, quali Impero, contea tirolese, principato vescovile e Chiesa, ed evidenti riferimenti anche alle problematiche spirituali ed ecclesiastiche.

Novanta sono i documenti, dal XIV al XIX secolo, illustrati, commentati e, quando ritenuto significativo, trascritti. La tipologia documentaria è delle più varie: privilegi, sentenze, proclami, statuti comunali e corporativi, carte di regola, estimi, confinazioni, contratti di vendita e affitto, libri di conti e pagamenti, mappe, vedute, prospetti. Un indice cronologico dei documenti ne permette il recupero anche per data di emanazione, creazione o edizione.

Il volume è arricchito, inoltre, da un utile indice dei nomi di luogo, da un breve glossario in gran parte incentrato sulla terminologia monetaria, e da una bibliografia orientativa di carattere generale, di microstoria e di toponomastica.

Alessandra Casamassima

*Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini"*

Leonardo Quaquarelli – Zita Zanardi. *Pichiana: bibliografia delle edizioni e degli studi*. Firenze: Olschki, 2005 (Studi pichiani; 10). 434 p. ISBN: 8822254880. € 45,00.

Il Centro internazionale di cultura Giovanni Pico della Mirandola, costituitosi nel 1994 in occasione del V centenario della morte del grande filosofo umanista, ha recentemente pubblicato nella collana "Studi pichiani" la bibliografia completa delle opere di e su Giovanni Pico. Frutto di un'accurata indagine documentaria durata circa 11 anni, l'opera si pone quindi come paradigma bibliografico per ogni ulteriore studio sulla produzione letterario-filosofica del "principe degli umanisti": un esame dettagliato che draga il *mare magnum* delle edizioni originali, delle copie non autorizzate, delle contraffazioni, delle attribuzioni e delle ristampe anastatiche, partendo dall'elegante *editio princeps* bolo-

gnese del 1496 (*Opera omnia*) fino agli Atti del convegno su “Leonardo e Pico”, svoltosi a Mirandola nel 2003 e pubblicati nel 2005.

Lo studio si apre con una serie di saggi introduttivi sulla diffusione e la fortuna critica degli scritti pichiani in Italia e all'estero attraverso un preciso percorso cronologico.

Nella prima sezione dell'opera sono contenute la descrizione e la catalogazione analitica dell'intera serie degli incunaboli di Giovanni Pico e del nipote Giovanni Francesco, anch'egli figura di particolare rilievo e interesse poiché ne raccolse e ne trasmise l'eredità culturale. Segue quindi l'analisi descrittiva e catalogografica dell'altrettanto corposa serie delle cinquecentine picchiane, rintracciate dagli studiosi del Centro inizialmente nelle biblioteche emiliano-romagnole, e poi su tutto il territorio nazionale e internazionale, fino ad arrivare alle opere stampate nel XVIII secolo.

L'indagine bibliografica sulle cinquecentine dei due Pico ha prodotto complessivamente 88 schede catalografiche (fra edizioni e varianti) che testimoniano la fortuna internazionale dei due pensatori durante tutto il periodo rinascimentale. In questo censimento lo zio supera il nipote (46 schede contro le 42 di Giovanni Francesco) soprattutto per la diffusione delle *Epistole*, di cui esistono versioni anche in lingua tedesca e inglese. È stato possibile fare il controllo sistematico direttamente sugli esemplari delle edizioni emiliano-romagnole, eccezion fatta per quelli posseduti da collezionisti privati che hanno espresso la volontà di non essere citati e inseriti nella bibliografia. Al di fuori della Regione Emilia Romagna, e tanto meno all'estero, il controllo diretto non si è potuto invece effettuare; come precisa infatti la curatrice Zita Zanardi nel capitolo sulle edizioni del XVI secolo, l'obiettivo di questa impresa «è unicamente quello di segnalare il maggior numero di edizioni rintracciate con l'ausilio dei molti cataloghi on-line e con la ricognizione diretta, quando possibile».

Grazie a ricerche incrociate sulle basi-dati Edit 16 per le cinquecentine stampate in Italia e SBN antico per tutte le altre edizioni (incluse le straniere), si sono potuti individuare consistenti nuclei pichiani nelle maggiori biblioteche italiane. Alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, ad esempio, sono stati rintracciati 42 esemplari e 24 edizioni mentre la Nazionale di Firenze possiede 36 esemplari e 24 edizioni. Nel Seicento il numero delle edizioni subisce, invece, una considerevole flessione dovuta forse a un probabile calo di interesse verso i due filosofi mirandolani, per poi rinascere nel XIX secolo grazie soprattutto agli studi di Eugenio Garin.

Completa l'opera la seconda e ricca sezione bibliografica sugli studi pichiani degli ultimi due secoli, anch'essi allineati in perfetta sequenza cronologica, mentre un articolato apparato di indici (tipografi, possessori, provenienze, nomi) fa da coronamento all'intero volume.

Un'impresa bibliografica così esaustiva costituisce senza dubbio uno strumento prezioso per comprendere pienamente la diffusione e la ricezione del pensiero umanista di Pico della Mirandola attraverso i secoli, in Italia e nel mondo.

Luisa De Biagi

*Consiglio nazionale delle ricerche, Biblioteca centrale “G. Marconi”*

*Napoleone e la sua epoca nel fondo antico della biblioteca civica “Bruno Emmert” di Arco: catalogo della mostra, Arco, palazzo dei Panni, 5-21 maggio 2006, a cura di Mauro Nequirito. Trento: Provincia, Soprintendenza per i beni librari e artistici, 2006. 131 p.: ill. (Beni librari e archivistici. Quaderni; 8). ISBN 88-7702-151-9.*

La biblioteca comunale di Arco possiede un rilevante fondo librario antico donato da Bruno Emmert (1877-1959), studioso di origine austriaca, appassionato e attento colle-